

PRESENZA

INFORMAZIONI E COMUNICAZIONI
DAL COORDINAMENTO RSA FABI
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

c.i.p. Via Cappuccina, 9/g - Venezia Mestre
tel 041987890 fax 041962880

VENEZIA 27.04.2012



FEDERAZIONE AUTONOMA
BANCARI ITALIANI

EXODUS

Assistiamo sgomenti al teatrino di una politica che, in buona parte contaminata da livelli inaccettabili di scandali e corruzione, cerca in tutti i modi di salvarsi negando l'innegabile, mascherando, dissimulando, sfuggendo all'evidenza di fatti che pur non avendo rilevanza penale, hanno una rilevanza etica, sociale e quindi politica, dirompente.

E mentre ci accorgiamo che all'insaputa di chi avrebbe dovuto sapere, i "danari" delle nostre tasse venivano dilapidati, dirottati a soddisfare meschini interessi personali di capi, di figli dei capi, degli affiliati ai vari "cerchi magici", di "nani" e "ballerine", il Paese reale vive uno dei suoi piu' drammatici periodi di incertezza.

Incertezze che incombono sulla stabilit  del sistema Paese, che attanagliano le prospettive di un'intera generazione di giovani. Incertezze che, paradossalmente, incombono anche sulle prospettive di una "generazione" di esodati che, in assenza di quelle garanzie che il potere legislativo di un Paese civile avrebbe dovuto gi  da tempo assicurare, rischiano, finito il periodo di permanenza nel fondo di sostegno, di rimanere senza assegno e senza pensione.

Di questi, 22.000 sono nostri colleghi.

Una situazione inaccettabile, che solo l'insipienza di una classe politica spesso lontana dal paese reale e di un "Management" spesso miope potevano generare, e rispetto alla quale gli interventi del nostro Segretario Nazionale sui maggiori quotidiani del Paese rappresentano la forma forse piu' efficace di "persuasione politica".

ESODATI, L'ACCORDO DI POP. BARI CONQUISTA LE PRIME PAGINE

IL SOLE 24 ORE

mercoledì 25 aprile 2012

Intesa tra sindacati e Banca Popolare di Bari. I dipendenti che avevano aderito al fondo di solidariet  potranno scegliere tra congedo retribuito e ritorno al lavoro - Sessanta «esodati» possono rientrare in banca - LA PLATEA - Sono 22mila i bancari in esubero coinvolti in procedure collettive. FABI sollecita una soluzione per tutti da parte del Governo

Giorgio Pogliotti

ROMA - Circa 60 lavoratori "esodati" della Banca popolare di Bari potranno rientrare in azienda, oppure beneficiare del congedo retribuito - sostenuto in autofinanziamento dal Fondo esuberi - fino alla maturazione dei diritti pensionistici.

Lo prevede un accordo siglato con le organizzazioni sindacali lo scorso 19 aprile che neutralizza di fatto le conseguenze della riforma pensionistica, dando applicazione ad una precedente intesa firmata tra le parti il 14 gennaio del 2011. Questa intesa riconosceva il diritto di accesso su base esclusivamente volontaria alle prestazioni del Fondo di solidarietà per i lavoratori in esubero, insieme al diritto per questi ultimi – in caso di modifiche al regime previdenziale – a rientrare in servizio con il medesimo trattamento retributivo e lo stesso inquadramento fino alla maturazione dei requisiti pensionistici, lasciando in alternativa la possibilità all'azienda di accordare un congedo retributivo per lo stesso arco temporale. Non è il primo accordo in tal senso che arriva dal mondo bancario.

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, cita il precedente del Banco Popolare, dove nell'ottobre del 2010 è stata firmata un'intesa sugli esodi incentivati che prevedeva, in presenza di un cambiamento del quadro legislativo previdenziale, la possibilità di rientro in azienda per i 250 lavoratori interessati. «Lo stesso gruppo Banco Popolare nel dicembre del 2011 confermò, in un nuovo accordo sottoscritto con i sindacati - spiega Sileoni -, per i lavoratori collocati in esodo la possibilità di essere reintegrati o di fruire di permessi retribuiti, se fosse variato il quadro legislativo».

Secondo le stime della Fabi – il principale sindacato del settore – sono 22mila i bancari in esubero individuati da piani di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale, che per effetto della riforma Fornero che ha innalzato i requisiti pensionistici si trovano in una situazione "a rischio": «Il Governo deve sistemare con la massima urgenza la posizione di tutti i lavoratori "esodati" – continua Sileoni – nel solo settore bancario sono ben 22mila, di cui 15mila già usciti e 7mila in procinto di uscire entro il 2013, secondo gli accordi sugli ultimi piani industriali firmati da banche e organizzazioni sindacali».

È proprio al mondo bancario che ha fatto riferimento il ministro Fornero, che giovedì scorso in un'interrogazione alla Camera ha fornito il dato dei 65mila lavoratori "salvaguardati" – ai quali con un decreto interministeriale verrà garantito il pensionamento con i vecchi requisiti – mentre per tutti gli altri ha proposto di sperimentare forme graduali di part-time e part-pension, con accordi aziendali che avrebbero il pieno sostegno del Governo, «come nel caso dei bancari».

Secondo i dati ministeriali sarebbero oltre 17mila i bancari titolari di una prestazione straordinaria che è frutto di un accordo collettivo, che sono a carico di fondi di solidarietà fino a 62 anni. «C'è da chiedersi come mai lo stesso ministro non abbia voluto adottare il modello del gruppo Banco Popolare – aggiunge Sileoni – quando è stato fatto un accordo sugli esodi incentivati in Banca Intesa, con la Fornero che sedeva nel Consiglio di sorveglianza della banca dell'allora ad Passera. Il sindacato ha proposto a tutti gli istituti di salvaguardare i diritti acquisiti dai lavoratori in caso di modifiche del regime previdenziale, ma soltanto nei due casi citati c'è stata una risposta positiva».

CORRIERE DELLA SERA **mercoledì 25 aprile 2012**

E l'esodato rientrò in banca, allo sportello

MILANO — È la classica goccia nell'Oceano. Di per sé sessanta su centotrentamila non sono un campione significativo. Lo sono tuttavia per quello che hanno fatto: riavranno il lavoro. In tempi in cui in Italia i disoccupati sono uno su 10 (3 su 10 al Sud) sarebbe già una notizia. In questo caso, però, a far notizia è che i 60 neoassunti dalla Banca Popolare di Bari hanno tutti più di cinquant'anni e che lì già lavoravano. Sono esodati. I primi che potranno rientrare in ufficio, e tornare a percepire

uno stipendio, dopo che la riforma delle pensioni ha fatto saltare i conti allontanando la data in cui potranno finalmente ricevere l'assegno. Ce ne sono 22 mila in queste condizioni solo nel settore bancario, su 130 mila totali secondo le stime dell'Inps.

La fortuna dei prepensionati della Popolare di Bari è stata l'insistenza della Fabi, il maggiore sindacato dei bancari, nel chiedere di inserire negli accordi di incentivo all'esodo una clausola di salvaguardia. «Il cambio del quadro legislativo non può andare a ledere un diritto sulla base del quale i lavoratori hanno rinunciato al salario» spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Il quale racconta di aver chiesto la clausola di salvaguardia per gli esodati a tutte le banche con cui il sindacato ha negoziato negli ultimi due anni la riduzione degli organici attraverso i prepensionamenti. Ma solo la Popolare di Bari e il Banco Popolare hanno accettato. E ora ha buon gioco nel polemizzare con il ministro del Welfare, Elsa Fornero, alla quale dà atto di aver ragione «quando afferma che il problema degli esodati è stato creato dalle aziende. Ma — chiede — come mai lo stesso ministro non ha ritenuto che fosse giusto adottare il modello del gruppo Banco Popolare quando fu fatto un accordo di incentivazione all'esodo in Intesa, con la stessa Fornero che sedeva nel consiglio di sorveglianza della banca dell'allora amministratore delegato Corrado Passera?».

Per gli esodati della Popolare di Bari le procedure di riassorbimento partiranno nelle prossime settimane. L'istituto guidato da Marco Jacobini ha previsto due alternative per consentire di continuare ad avere un reddito a chi è in attesa dell'assegno previdenziale: il rientro in agenzia a tempo pieno oppure il congedo retribuito, ovvero il pagamento dello stipendio fino alla pensione senza obbligo di prestazione. Il Banco Popolare invece ha garantito nell'accordo firmato nel 2010 il rientro per 250 dipendenti in caso di variazione del quadro legislativo, ma di riassorbimento non ha ancora parlato. «Dobbiamo prima capire per quanti ci sarà la copertura, noi puntiamo ad averla per tutti e 22 mila del settore bancario» spiega il segretario generale della Fabi. Il quale non vede alternative. «Questo problema — dice — non può che trovare una soluzione: tra i lavoratori e le aziende è stato sottoscritto un patto, con lo Stato che ne era a conoscenza, e va rispettato».

Federico De Rosa

Di seguito, la lettera inviata al Ministro Fornero da un nostro iscritto, che fa sintesi dello stato d'animo di molti.

“ Sono cessato il 31/3/2009 da Cassa di Risparmio di Venezia (gruppo Intesa San Paolo) aderendo al fondo a sostegno del reddito del settore bancario. La comunicazione di liquidazione inviata dall'Inps informa che l'assegno cesserà dal 1 aprile 2014. A tale data, mi evidenziano, avrò maturato i requisiti per la pensione.

Recentemente l'Inps informa che la deroga, alla riforma nel frattempo intervenuta, (salvaguardia dei 10000) non comprende quelli come me cessati nel 2009.

Mi domando se in uno stato di diritto si possono disattendere così facilmente accordi noti legiferando con effetto retroattivo e colpire "PERSONE" che se avessero immaginato uno scenario del genere avrebbero fatto sicuramente la scelta di continuare a lavorare.

Cortesemente vorrei conoscere la data del mio pensionamento e chi pagherà l'eventuale slittamento. (9 mesi di finestra in + 2 mesi per diritto entro 2013 e forse anche 3 mesi per aspettativa di vita). Conclusione logica ed equa sarebbe che nel prossimo decreto venisse ribadita la possibilità di usufruire delle regole di pensionamento in corso alla data di fine servizio per tutti gli aventi diritto.

Ringrazio e porgo cordiali saluti.”

